Per l'attribuzione degli incarichi di presidenza delle commissioni consiliari

Regione: la DC si allea a Democrazia nazionale

Lo Scudo crociato ha colto l'occasione per «sdebitarsi» con la pattuglia di ex missini - Condanna di PCI, PSI e DP

La DC, alla Regione passa il segno, e si allea con Democrazia nazionale per spartirsi le presidenze delle commissioni consiliari.

La vicenda, di estrema gravità, si è consumata in una conferenza dei capigruppo, convocata per decidere quella che veniva definita la «normalizzazione» delle cariche consiliari. Infatti l'elezione di De Feo a presidente del consiglio regionale (avvenuta per l'imposizione settaria della DC, indispoonibile ad ogni soluzione unitaria) aveva lasciato vacante un incarico di presidenza delle commissioni ed ora si trattava di rimpiazzarlo lasciando immutato tutto il resto.

Come è noto, infatti, le presidenze delle commissioni sono cariche istituzionali, non politiche, che, come avviene nel Parlamento nazionale, dovrebbero essere assegnate secondo il criterio della rappresentanza delle forze politiche presenti in Consiglio e non secondo quello degli accordi di potere.

Invece la DC si è presentata alla riunione con un accordo sottobanco con Democrazia nazionale, secondo il quale avrebbe dovuto dare a questo gruppo di ex missini una presidenza del Consiglio.

La ragione dell'accordo è chiara: la DC deve sdebitarsi nei confronti di questa pattuglia di estrema destra per l'aiuto che le ha fornito sia per l'elezione della giunta tripartita Cirillo, sia per l'elezione di De Feo alla presidenza dell'assemblea.

Quello che la sinistra, unita, non ha accettato, è stato innanzitutto il metodo arrogante ed insopportabile ancora una volta adottato dalla DC. «Decido io, e poi lo impongo agli altri». Metodo tanto più grave quando si tratta di cariche istituzionali, sulle quali sarebbe invece indispensabile il massimo di unità e di consensi.

PCI, PSI e DP, dunque, non hanno accettato l'imposizione ed hanno votato contro la DC per tutte le sei presidenze di commissioni. La DC, a sua volta, ha preferito rompere con la intera sinistra, conquistarsi la complicità degli ex-missini ed ottenere così quattro presidenze che le risolvono anche numerosi problemi interni di distribuzione tra le correnti.

Quattro presidenze sono infatti andate alla DC, una a Democrazia nazionale (a De Concilliis, eletto nelle liste del MSI) ed una al Partito socialdemocratico. PSDI e PRI sono infatti rimasti ancora una volta ingabbiati nel gioco di potere ordito dalla DC.

I gruppi consiliari comunista, socialista e di Democrazia proletaria hanno emesso al proposito un documento di dura condanna; «Questo tentativo — affermano — fa seguito ad un atteggiamento altrettanto prevaricatore adottato dalla DC nell'occasione dell'elezione dell'ufficio di presidenza del Consiglio e prima ancora nella soluzione neocentrista della crisi della giunta e conferma lo stato di crisi e di confusione di quel partito che — isolato nell'opinione pubblica regionale per la grave responsabilità che si è assunta nell'imporre alla regione crisi ricorrenti e per l'azione di freno sempre esercitata per la soluzione delle esigenze che pongono le popolazioni campane — tenta di trovare nuovi elementi di coesione nel suo seno occupando tutti gli spazi di potere e istituzionali».

«I gruppi regionali del PCI, del PSI e di DP ritengono peraltro grave il ruolo subalterno al partito democristiano che altre forze politiche hanno assunto ed invitano il PSDI e il PRI a liberarsi da ogni soggezione al soffocante sistema di potere della DC».

«I gruppi regionali del PCI, PSI e DP, esprimono il loro dissenso nei confronti di questo ulteriore tentativo di prevaricazione, riconfermando altresì il loro impegno unitario per la soluzione dei gravi problemi della Campania e per il rilancio delle prerogative democratiche dell'istituto regionale».

Imbarazzata reazione dell'assessore regionale dc Meloni

Scandalo Ancifap: le accuse scottano

L'interrogazione del gruppo comunista - Della grave vicenda si occuperà presto anche la magistratura - Oggi sciopero dei 4000 corsisti contro le inadempienze della giunta Cirillo

«Io i giornali non li leggo, non ho tempo e di questo scandalo ANCIFAP non so nulla...»: l'assessore regionale al Lavoro, il dc Meloni, giustifica così la mancata smentita alle accuse che in questi giorni sono state rivolte alla giunta regionale.

L'assessore non sa anche — o almeno finge di non sapere — che di questa oscura vicenda se ne occuperà la magistratura, il cui intervento è stato sollecitato dalla amministrazione comunale.

I fatti sono noti, ma sarà bene ricapitolarli. Nel bilancio dell'ANCIFAP — la struttura dell'IRI che sta gestendo i corsi di formazione professionale per 4.000 disoccupati — ci sarebbe un «buco» di 200 milioni, utilizzati per contributi straordinari, versati con decine e decine di «fatture» (una delle quali è stata anche pubblicata dall'*Unità* ad un ristretto numero di persone.

La riscossione di questi contributi, inoltre, è coincisa con l'apertura di ben 11 circoli elettorali della DC aperti in modo particolare ai corsisti ANCIFAP. A tutto questo si aggiungono «manovre» non del tutto chiare sullo svolgimento dei corsi. Addirittura si sospetta l'inserimento di altri disoccupati tra i 4.000 ammessi con regolare avviso pubblico nel novembre dello scorso anno.

Alle ripetute richieste di chiarimenti rivolte dal Comune, la giunta regionale non ha mai risposto. Da qui la sollecitazione a rendere noto l'elenco dei disoccupati ANCIFAP e degli istruttori, nonché l'invio alla magistratura di tutto l'incartamento necessario per individuare probabili responsabili.

«Di questi 200 milioni sborsati dall'ANCIFAP — si giustifica l'assessore Meloni — non so assolutamente nulla». Ammette però di aver respinto le relative «fatture» presentate dall'ente. Non di questo avviso è però il direttore dell'ANCIFAP, il dottor Vita: «Prima di saldare quelle fatture — dice — abbiamo chiesto ed ottenuto il parere della Regione».

Ovviamente per il dottor Vita quelle spese erano assolutamente necessarie. E allora perché non presentare le relative «pezze di appoggio». «Lo faremo nei prossimi giorni» preannuncia, ma per il momento alle accuse dell'*Unità* non c'è stata alcuna smentita.

Un chiarimento ci deve essere invece subito.

E' quello che hanno chiesto, proprio ieri, anche i compagni Barra, Imbriaco e Gianrusso Caradente, consiglieri regionali, con una interrogazione al presidente Cirillo e all'assessore Meloni.

Visto che in relazione ai corsi ANCIFAP — scrivono — sono state denunciate gravi irregolarità «chiediamo di essere informati circa i provvedimenti adottati per accertare la loro natura e entità».

Per oggi è anche previsto uno sciopero dei corsisti, con corteo che si concluderà a Palazzo S. Lucia. La Regione si è finora rifiutata, infatti, di incontrarsi con i disoccupati per discutere sulle prospettive occupazionali.

Un impegno di lavoro dall'assessore comunale

«Andiamo nei quartieri dai bambini che a scuola non ci vanno»

In un convegno al teatro Di Corte si è tracciato un primo bilancio critico

Cinquecento operatori culturali, distribuiti nei 22 quartieri di Napoli, daranno vita a breve scadenza ad un progetto di animazione per l'infanzia, che si propone «d'incontrare chi a scuola non ci va e chi ci va». Un servizio sociale, sul territorio, insomma, che tende anche a far meglio funzionare la scuola e ad integrarla al quartiere. L'ha detto il compagno Berardo Impegno, assessore all'Assistenza e ai problemi della gioventù, intervenendo al convegno su «Il bambino e il quartiere», organizzato al Teatro di Corte dal Comune nell'ambito delle manifestazioni per l'Anno del Fanciullo.

Nello stesso tempo — ha continuato Impegno — il Comune intende affrontare i gravi problemi dell'evasione scolastica e del lavoro minorile: incontri si stanno svolgendo con la Pretura ed il Tribunale per trovare il modo d'intervenire «con una lotta a fondo né demagogica né repressiva e col consenso delle famiglie» sul lavoro minorile.

Il compagno Ettore Gentile, assessore alla Pubblica istruzione, ha tracciato il bilancio, largamente positivo, delle manifestazioni per l'Anno del Fanciullo: «Dobbiamo smetterla di piangere sempre sui mali di Napoli, per guardare a ciò che si è fatto di buono. Abbiamo almeno 70-80 scuole di livello europeo — ha ricordato Gentile — e una buona refezione scolastica è stata assicurata a 50 mila bambini e col contributo economico delle famiglie più abbienti pensiamo di portarla a 100 mila».

Da Napoli — hanno sostenuto Impegno e Gentile — «può partire un'iniziativa per l'infanzia, che parli sia al Terzo Mondo che alla società occidentale». Una proposta specifica è subito venuta da Arnoldo Farina e Claudio Alaich, rispettivamente segretario e vice-segretario della commissione italiana dell'Unicef (l'organizzazione dell'ONU per l'infanzia).

La commissione ha rielaborato il documento steso ad Alma Ata, in Unione Sovietica, per iniziativa dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) e dell'Unicef, da esperti internazionali, su aspetti diversi (alimentazione, cure mediche, miglioramenti ambientali) ed intende — proprio a partire da Napoli — sottoporlo all'attenzione degli Enti locali, della classe medica, delle famiglie e della scuola, per formulare «dalla base» proposte di «partecipazione» italiana ai problemi del Terzo Mondo.

Alle cifre che ci stanno di fronte — 17 milioni di bambini morti nel '78 per fame, di cui 12 milioni nel primo anno di vita; sul miliardo e 650 milioni di bambini, ben 1 miliardo e 350 milioni vivono nel Terzo Mondo — non si può rispondere con «la beneficenza, la carità, l'assistenza».

«Si tratta — hanno detto i rappresentanti dell'Unicef — di dare risposte politiche: basta il 10 per cento dei 400 mila miliardi di lire spesi ogni anno in armamenti a salvare i bambini del mondo».

La proposta dell'Unicef, cui ha mosso qualche rilievo critico l'assessore al Decentramento, Giovanni Grieco, ha ricevuto «l'approvazione commossa» del vicario, monsignor Ambrosario, e sarà presto vagliata dal Consiglio comunale di Napoli.

m. f.

I risultati delle votazioni in vista del congresso provinciale

Antonio Gava continua a controllare il 40 per cento del partito a Napoli

Al secondo posto restano gli andreottiani, subito seguiti dagli amici di Gullotti - Ultimi in classifica i forzanovisti - Nelle sezioni non si è discusso sui problemi reali, ma solo di correnti, clientele e spartizioni di potere

In casa dc è venuto il momento della conta. Prima di Natale si terrà infatti il congresso provinciale e in questi giorni si sono svolte le elezioni per accaparrarsi i circa 100 delegati.

Al nastro di partenza si sono presentate ben 20 liste, molte di più delle correnti tradizionali. Un segno innegabile di contrasti e lacerazioni interne.

Lo spoglio — alla presenza di tutti i capicorrente — è iniziato ieri sera, nella sede di via De Gasperi.

Il colpo di scena non c'è stato e nessuno del resto se lo aspettava: Gava continua a controllare il 40 per cento del partito, la sua «leadership» non è stata minimamente intaccata. Questo il primo dato emerso dallo scrutinio.

I risultati non sono definitivi — si riferiscono all'82 per cento dei voti — ma abbastanza attendibili. Subito dopo i dorotei seguono gli andreottiani, col 16,26%. Gli uomini di Scotti e Pomicino sono dunque riusciti a parare il colpo dei gullottiani, la corrente che negli ultimi giorni veniva indicata come la probabile n. 2.

Il «sorpasso» non c'è stato, dunque; ma gli «amici» di Grippo — ex assessore regionale alla Programmazione, ex capogruppo dc a Palazzo S. Lucia ed ora deputato al Parlamento — hanno fatto un bel passo avanti, attestandosi tra il 13 e il 14 per cento.

A distanza di parecchi punti seguono poi i fanfaniani (7-8%) e gli amici di Zaccagnini (6-7%). In basso alla classifica ci sono invece i seguaci di Donat-Cattin (che hanno racimolato soltanto l'1% dei voti), i colombiani guidati da Tesorone (1,55%) e gli «autonomi» di Andreotti (poco più dell'1 per cento) e di Passeggia (tra l'1 e il 2 per cento).

Altre due liste autonome, quella di Paladino, consigliere comunale ex doroteo, e quella di Mensorio, sono invece riuscite ad inserirsi nel centro della graduatoria, con il 4,5%.

Che fine faranno queste correnti «neonate»? Certamente non avranno vita lunga. Molto probabilmente confluiranno in quelle tradizionali prima ancora del congresso regionale, che dovrebbe tenersi tra il 7 e il 14 gennaio. E l'ombrello sotto cui si ripareranno sarà probabilmente proprio quello di Gava, la cui forza si accrescerà ulteriormente.

Che conclusioni trarre da questi primi dati? La prima è che non hanno prodotto — se si esclude il balzo dei gullottiani — nessuna sostanziale modificazione negli schieramenti interni. Cosa del resto che difficilmente poteva accadere, visto come si sono svolti i congressi sezionali.

Non ci riferiamo alle solite «spigolature» di cui è ricca la vita interna della Democrazia cristiana. Certo anche questa volta non sono mancate le urne «rubate» (come è successo nella sede di via De Gasperi, dove si svolgeva il congresso della sezione Porto) o gli «scontri fisici» (a Pianura il consigliere comunale Antonini è stato messo letteralmente alla porta e si dice sia volata anche qualche sedia), ma al modo in cui si è svolto il dibattito precongressuale.

Nella maggior parte delle sezioni — ecco un'altra considerazione — si è solo votato. Dove le cose sono andate meglio, invece, non si è andato al di là di una stanca enunciazione delle linee programmatiche delle varie liste. Un vero confronto sui problemi reali, sulle cose, non c'è stato.

Del resto lo ha colto anche l'ex segretario regionale Milanesi (recentemente sostituito dal moroteo Ferdinando Clemente di S. Luca, 54 anni, ex sindaco di Napoli. Intervenendo al congresso della sezione di Mergellina, Milanesi ha infatti detto: «Questi nostri interventi non modificheranno alcunchè. La nostra è una sorta di liturgia...».

E con le liturgie non si risolve nessun problema.

m. dm.

Drammatico litigio a Barra tra un commerciante e un disoccupato

«Vuoi il lavoro? Dammi centomila lire» L'altro protesta e lui estrae la pistola

L'uomo ha capito che il suo «benefattore» lo truffava - Solo l'arrivo dei CC ha evitato la tragedia

Forse solo per un pelo il dramma insostenibile della disoccupazione non ha questa volta dato luogo a Napoli a un'ennesima tragedia. Un disoccupato, Bonaventura Ferrante, di 30 anni, abitante a via Miracoli 78 è venuto alle mani con Angelo Ricciardi, un commerciante di stoffe di 56 anni di Barra, che, a quanto pare, dopo avergli promesso un posto di lavoro e aver intascato per questo addirittura una tangente si era poi rimangiato, oltre ai soldi anche la parola. La lite stava per degenerare, visto che il Ricciardi a un certo punto ha estratto dalla tasca una pistola: è stato a questo punto che l'intervento quanto mai tempestivo di una pattuglia dei carabinieri, che passava di lì per caso, ha per fortuna tagliato la testa al toro. Al contrario, la cosa poteva davvero finire molto male.

I retroscena del litigio, scoppiato ieri mattina a via Botteghelle a Barra e scoperto per puro caso dai militi della radiomobile della compagnia di Poggioreale in servizio nella zona, sono emblematici e sconcertanti a un tempo. Tutto è cominciato tempo fa, quando il commerciante di stoffe Angelo Ricciardi si sbilanciava facendo false promesse al Ferrante: «Tu dammi cento mila lire — pare gli avesse detto — e io ti procuro un comodo posto di portiere».

In effetti una qualche credibilità il Ricciardi doveva riscuoterla, essendo, tra l'altro, amministratore di uno stabile. Il resto deve averlo fatto la disperazione comprensibile del Ferrante, a 30 anni ancora senza lavoro e senza prospettive.

Il disoccupato, spinto evidentemente dalla pressante esigenza di trovarsi un'occupazione, crede alle parole del Ferrante e pur di concretizzare il miraggio del posto accetta la contropartita che questi gli chiede: le cento mila lire. Il Ferrante, insomma, paga. Ma il tempo passa e del famoso posto di portiere non si vede neanche l'ombra. Alla fine il gioco mostra la corda. Il disoccupato chiede chiarimenti e il Ricciardi per tutta risposta alza il tiro: «Centomila lire sono troppo poche. Mi devi dare perlomeno un milione e mezzo» dice. E' proprio a questo punto che, scoperte ormai le carte, tra i due inizia la lite. Il disoccupato non solo rifiuta l'ulteriore ricatto, ma pretende anche la restituzione dei soldi

Ricciardi, da parte sua, non si scompone affatto. Sostiene che i soldi non è per nulla disposto a restituirli e tira fuori la pistola. Le premesse, dunque, c'erano proprio tutte perché dal semplice diverbio, si passasse a ben altro. I carabinieri hanno quindi arrestato il commerciante per truffa aggravata, porto e detenzione di armi.

La tragedia nella cucina della loro abitazione a S. Gennariello di Ottaviano

Spara alla moglie e l'uccide per un banale litigio

L'uomo, un meccanico, è poi fuggito - L'allarme dato dalla figlia di 11 anni accorsa dopo gli spari

Delitto ieri pomeriggio a San Gennariello di Ottaviano. Un uomo, Giuseppe Caliendo, abitante in via Di Prisco 148 ha ucciso a colpi di pistola la moglie Rosa Caliendo, di 31 anni, nella cucina della loro abitazione.

Il Di Prisco, che svolge attività di meccanico in una officina di sua proprietà vicino casa, si trovava nella cucina insieme con la moglie.

All'improvviso è scoppiata la tragedia. Ci sarebbe stato un forte diverbio, degenerato tutto a un tratto. L'uomo che, a quanto risulta, da tempo denunciava disturbi nervosi e per questo era anche sottoposto a cure mediche, ha afferrato la sua «Smith and Wesson» calibro 38 esplodendo 8 colpi contro la moglie.

Le pallottole hanno fatto tutte centro. La donna, raggiunta più volte al petto, ha avuto solo il tempo di fare alcuni passi barcollando verso la porta della cucina. Ma poi è stramazzata a terra, rovesciando anche alcuni piatti, in una pozza di sangue, morta.

L'unica figlioletta dei due, Gemma, di 11 anni, al momento del fatto non era per fortuna presente. La cucina si trova infatti fuori il piccolo terrazzino della casa

Richiamata dagli spari è corsa fuori. Ma ormai il dramma si era già consumato. La piccola deve aver avuto molto sangue freddo, comunque. Per prima cosa, infatti, ha pensato di chiedere aiuto alla zia, Maddalena, che abita poco distante. La donna si è precipitata sul posto. In due hanno sollevato il cadavere e lo hanno portato nella stanza da pranzo, ripulendole il viso dal sangue. Si sono quindi rese conto che non c'era più nulla da fare.

L'omicida, intanto, subito dopo il delitto si è dileguato ed è tuttora latitante.

E' scappato via a bordo della sua auto e di lui per ora non si hanno notizie. Dalle indagini finora effettuate dai carabinieri della compagnia di Torre Annunziata, al comando del capitano Merenda, sembra assumere consistenza l'ipotesi che l'uomo non si trovasse in perfette condizioni psichiche: «Soffriva di disturbi nervosi» pare abbiano affermato i parenti interrogati. Da tempo tra i due coniugi le cose non andavano più molto bene e non erano rari litigi e dissapori familiari.

Per i senzatetto di Materdei chiesto incontro alla Regione

Ieri l'amministrazione comunale di Napoli ha chiesto la convocazione di una riunione urgente all'assessore regionale alla Sanità. La richiesta è motivata dalla esigenza di esaminare la situazione delle 31 famiglie di senzatetto che da un paio di mesi occupano l'ex convalescenziario dei Pellegrini a Materdei.

Infatti, il presidente dell'ospedale Pellegrini, Tuccillo, ha sollecitato l'intervento della polizia per sgomberare l'edificio. L'incontro con l'assessore regionale dovrebbe servire, tra l'altro a trovare una soluzione che eviti inaccettabili interventi.

Domani per la casa manifestazione indetta dal PCI

«Per una nuova politica della casa; per il risanamento della periferia orientale»: su questi obiettivi precisi il PCI ha indetto una manifestazione per domani con corteo e comizio.

I concentramenti previsti sono due (entrambi alle ore 17): il primo davanti ai cancelli della Vetromeccanica a Barra; il secondo in piazza De Franchis. Il comizio invece si terrà alle ore 18 in largo Fontana a Pazzigno. Interverranno i compagni Nino Daniele, segretario di zona; Egizio Sandomenico, deputato alla Camera, e Costantino Formica della segreteria provinciale del PCI.

Dai genitori al 2° policlinico

Identificato il giovane ucciso a Vico Equense

Ieri mattina alle 13 presso la sala anatomica del secondo policlinico è stato identificato il giovane ucciso nella notte tra venerdì e sabato scorso a Vico Equense da una guardia giurata, che si era insospettita per l'atteggiamento circospetto mostrato dal giovane nell'attraversare la piazza centrale di Vico a bordo di una vespa 50. Il giovane si chiamava Vincenzo Cotronese di 17 anni, abitava a Portici in via Rossano 8.

Il ragazzo è stato identificato dai suoi stessi genitori, Bruno e Assunta Moreno.

Era terzogenito di cinque figli e a detta dei genitori mancava da casa dalle otto di sera di venerdì scorso.

«Aveva avvertito — ha sostenuto la madre agli inquirenti — che forse sarebbe tornato tardi la sera e che pertanto non dovevamo affatto preoccuparci».

Il giovane, naturalmente non è più tornato a casa. I genitori hanno aspettato tutti questi giorni illudendosi che il ragazzo tornasse da un momento all'altro. Non volevano, probabilmente allarmare inutilmente nessuno. Ma i giorni passavano e Vincenzo Cotronese non dava traccia di sé ai familiari.

«E' cominciata così la nostra angoscia — ha detto la madre — non avremmo mai potuto immaginare quale tragedia fosse in realtà avvenuta. Già altre volte Vincenzo ci aveva dato dei pensieri, ma poi tutto era sempre finito per il meglio». Alla fine dopo quasi una settimana di inutile attesa i parenti si sono decisi a denunciare la scomparsa del giovane Vincenzo. E' quello che ha fatto la madre(Assunta, l'altro ieri mattina al commissariato di Pubblica Sicurezza di Portici. A questo punto si è scoperta la verità.

Il cadavere fino a quel momento sconosciuto del Cotronese ha trovato così la sua identità. Purtroppo, come sempre succede in questi casi, è stata davvero una drammatica scoperta.

Sulla effettiva dinamica attraverso la quale ebbe luogo l'uccisione del giovane, avvenuta con un colpo di pistola sparato dal vigilante la polizia continua le indagini.

il partito

RIUNIONE DEL COMITATO CITTADINO

In federazione alle 17,30 riunione del Comitato cittadino allargato ai responsabili di zona e ai consiglieri comunali.

ATTIVO PROVINCIALE DELLE ELETTE COMUNISTE

In federazione alle 17,30 si svolge l'attivo provinciale delle elette comuniste su «Le donne, le istituzioni e nuova qualità della vita» con Abenante ed Orpello.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA F.G.C.I.

Alle 16 in federazione è convocata la riunione del consiglio provinciale della FGCI sull'iniziativa politica, il tesseramento e convocazione della conferenza d'organizzazione provinciale con la compagna G. Rodano.

ASSEMBLEE

Alla Curiel sul vecchio Policlinico con Del Prete alle 17,30; della cellula Atan: a Fuorigrotta con Scipp alle 16,30 a Cavalleggeri D'Aosta alle 16,30 con Borrelli; a Posillipo alle 16,30 con De Palma.

COMITATI DIRETTIVI

Ad Arenella alle 18,30 con Vozza; alle 19 ad Afragola sulla stampa.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 6 dicembre 1979. Onomastico: Nicola (domani Ambrogio).

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** via Roma 348. **Mercato - Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **Avvocata:** p.zza Dante 71. **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** via Carbonara 83; Staz. Centrale c.so Lucci 5; p.zza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** c.so Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 151. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 - Piscinola.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

S. FERDINANDO-CHIAIA: p.zza S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421428, 418592); **AVVOCATA-MONTECALVARIO:** via S. Matteo, 21 (tel. 421840); **S. GIUSEPPE PORTO:** rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 206813); **STELLA-S. CARLO:** via S. Agostino degli Scalzi, 61 (tel. 342160, 340043); **S. LORENZO-VICARIA:** via Costantinopoli, 84 (tel. 454424, 291945, 441686); **MERCATO-PENDINO:** via Forcella, 61 (tel. 287740); **VOMERO:** via Moergheu, 10 (tel. 360081, 377062, 361741); **ARENELLA:** via G. Gigante, 244 (tel. 243415, 243624, 366847, 242010); **FUORIGROTTA:** via B. Caritea, 51 (tel. 616321, 624801); **BAGNOLI:** via Enea, 20 (tel. 7602568); **POSILLIPO:** via Posillipo, 272 (tel. 7690444); **MIANO:** via Lazio, 85 (telefono 7541025; 7548542); **PISCINOLA-MARIANELLA:** piazza G. Tafuri, 16 (tel. 7406058; 7406370); **POGGIOREALE:** via Nuova Poggioreale, 82 (telefoni 7595355; 7594930); **S. GIOVANNI A TEDUCCIO:** piazza G Pacichelli (tel. 7520606; 7523089; 7528822); **BARRA:** corso Sirena, 305 (tel. 7520246); **PONTICELLI** piazza Michele De Iorio, tel. 75 62.082; **SECONDIGLIANO:** p.zza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983; 7541834); **S. PIETRO A PATIERNO:** p.zza G. Guerino, 3 (tel. 7382451); **SOCCAVO:** piazza Giovanni XXIII (telef. 7382451); **PIANURA:** piazza Municipio, 6 (tel. 7261961;

Lander
CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA
ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA
36 rate senza cambiali
Articoli da campeggio
Servizio Prestitempo
Caravan
Tavernanova (NA) - 8421253

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO